

Diario di K
10 Gennaio 1984

Tornata a casa. Cena con mamma; poverina, è sempre in ansia, vuole sapere che faccio, dove vado, con chi mi vedo. Lo so che si preoccupa perché mi vuole bene, ma negli ultimi giorni non fa che ripetere la solita, noiosissima solfa: «Concentrati sullo studio, lascia stare la politica, attenta a chi frequenti! E non fare più l'autostop!»

...

È come se non volesse accettare il fatto che ho solo diciassette anni e voglio vivere ogni singolo istante senza risparmiarmi mai...Ma ormai non riesco più a confidarmi con lei. Le mie cose intime le dico solo ad A., amica del cuore. Siamo più che semplici amiche, siamo sorelle, lei è l'unica che mi capisce!

...

Sono in camera mia. Non ho sonno, fisso il soffitto, non riesco proprio ad addormentarmi. Sto pensando a lui. A mamma e al fratellone Alex ancora non ho detto niente. Nel pomeriggio siamo stati a Sant'Andrea della Valle, faceva freddo, ma noi ci siamo scaldati. Che buffo il mio giovane Che Guevara, con quel suo modo strano di scandire le parole. Che tipo!

È fico, è diverso da tutti gli altri, mi intriga, è tutto da scoprire. Certe volte si assenta, gli occhi un po' velati di malinconia, poi improvvisamente sorride e fa le facce buffe... Me li vado a cercare con il lumicino i matti io!